



Secolo d'Italia

ANNO LIII N.201

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 2004

Sped. Abb. Post. 458. Legge 662/96 Art.12 comma 20/B. Fil. di Roma

Euro 1

Iraq e Italia

Al "Costanzo Show" il vicepremier invita ancora una volta a distinguere tra l'impegno pacificatore dei nostri soldati e delle due fazioni dei pacifisti. E da sinistra si sparge veleno

Fini: «Non giustificate i terroristi Vogliono lo scontro di civiltà»

Roma. «Attenzione a non cadere nella giustificazione del terrorismo. Chi taglia le teste, chi si fa scoppiare in un autobus israeliano non ha giustificazione alcuna». Dai mitici croni del "Maurizio Costanzo Show" il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini è stato sereno e severo nell'analizzare la grave situazione dell'Iraq e le ripercussioni che ha nel nostro Paese. Dall'Iraq le notizie sono sempre più angoscianti. Ieri lo scoppio di un'autobomba a Baghdad ha provocato nuovi morti e feriti. Sono ore tremende per la sorte dell'ostaggio inglese, dopo il barbaro assassinio dei due americani. Si è in ansia per la sorte delle due volontarie italiane. Il terrorismo non sta arretrando di fronte a nulla nella sua sfida sanguinaria. E Fini mette in guardia dalla tentazione di alcuni ben precisi ambienti politici italiani a giustificare questo massacro. Quello che si vede in Iraq, ha detto, non è resistenza perché «certi comportamenti non hanno dignità alcuna. Il terrorista è colui che disprezza così tanto l'altro da non esitare a uccidere se stesso. Occorre avere le idee chiare perché è il terrorismo che vuole lo scontro di civiltà che invece noi vogliamo evitare».

Con forza Fini torna a difendere chi è «costitutore di pace»: le due Simone ma anche i soldati italiani in Iraq. Da sinistra sono state furiose le reazioni alle parole di Fini. E non sorprende. Da quelle parti si è lanciata una nuova campagna di odio politico e ideologico.

MAURELLI E SABATINI NELLE PAGINE 2 E 3



Parte il confronto con le parti sociali sulla Finanziaria 2005. E Berlusconi rassicura «Una manovra di crescita senza tagli e stangate»

Roma. Niente nuovi condoni, niente tagli, niente stangate. Prende forma la Finanziaria 2005 con l'avvio degli incontri. A Palazzo Chigi a confrontarsi con il governo sono stati prima i rappresentanti degli enti locali e dopo le parti sociali. Dal presidente Berlusconi un messaggio rassicurante: «Sarà una manovra di crescita» ha detto ai rappresentanti sia degli enti locali sia delle parti sociali. Il ministro del Tesoro, Simonsino, da parte sua ha confermato la volontà di ridurre l'aggravio fiscale, con interventi sull'Irpef per un valore di sei miliardi di euro.

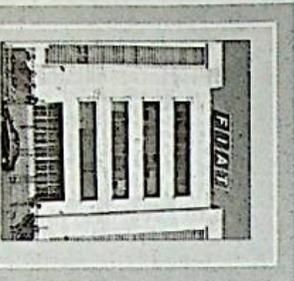
A PAGINA 4

FIDUCIA
C'è una crescita di ottimismo nel Paese secondo l'Isae e l'Istat. Anche i salari corrono più dei prezzi al consumo

A PAGINA 11

Le azioni terroristiche, veramente

SEGUÌ A PAGINA 14



FIAT
Le vendite dei nuovi modelli vanno bene, però la crisi non è superata. E l'azienda attiva di nuovo la dg

A PAGINA 10

Attenti ai trentenni col ciuccio

ANGELO MELLONE

Q VAIACHE tempo fa il "Daily Mirror", emblematico del cattivero giornalismo anglosassone, ha insinuato il dubbio che Robbie Williams, l'ex dei "Beccati", la boy band che ha spopolato e sbancato negli anni Novanta, ha paura di dormire da solo. Alla boa del trentennio, alle prese con le prime rughe e con le turbe della turbocarrera, il nostro giovane committente della beata gioventù pare dorma con una guardia del corpo acciacciata ai piedi del letto. Se lo può permettere. Chissà se lo farà vestire da tata in mimetica, con la radiolina a forma di ciucci, magari per passarci un biberon con multitalamintici. Il mondo delle star, lo sappiamo, è l'universo dove il tic non è ec-

cezione ma routine dell'eccentrico, e in cui un dino che non possiede dalmine o non combini qualcosa fuori dal normale passa inosservato sotto le lenze dei media, e dunque, è offerto in sorte alla mediazione dell'oblio. Se non fai notizia non sei notizia, non product placement, schi, money, per cui il nome sull'etichetta o nei titoli di coda non vale un ingaggio. Ma il caso Williams tranquillizza gli stretti confini dei nastri e della celluloidale per espandere si ottengono (dato che il nostro nino a Los Angeles) e diventare oggetto problematico tutto italiano. Per un Williams in difetto di coraggio omittito ci sono esercizi di trentenni con la sindrome dell'abbandono delle mura domestiche. Dalle cifre risulta che l'Italia, col suo quaranta

per cento e passa di over-50 attaccati al letto vicino alla stanza dei genitori, continua a detenere il primato della permanenza a casa con mamma e papà, accucciati sulle premure della prima e sui portafogli del secondo. Colpa della disoccupazione giovanile, del costo degli immobili, del film di Muccino, dei calciatori? In fondo, per il popolo di eroi, santi e idoli, non sta mica tanto bene che l'indipendenza e il nomadismo. Formentera esclusa. Il vediamo solo al cinema sulla motocicletta sbarbata del Che. Ama ripetere anche l'irrinunciabile LCDM: meglio lasciare l'azienda nelle mani solide di un manager che in quelle mollicce di un figlio scapigliatichino. E come la mettiamo con un figlio mammone?



LIBIA
Successo diplomatico per l'Italia. L'Ue revoca l'embargo imposto dopo l'attentato di Lockerbie. Urso: frontiere più sicure e incremento dell'interscambio con Tripoli

A PAGINA 7

Era stata l'Italia a suo tempo a sollecitare il dibattito a livello internazionale. Frattini: è un successo diplomatico

L'Europa revoca le sanzioni alla Libia

Soddisfatto il vice ministro Urso: frontiere più sicure e incremento dell'interscambio con Tripoli

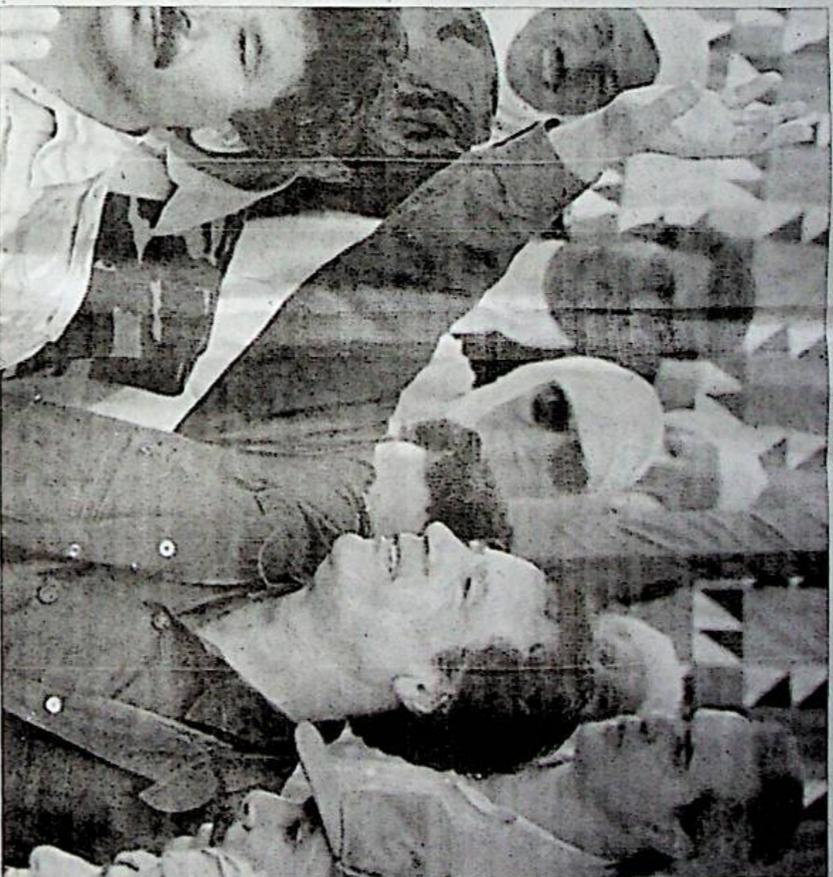
BRUXELLES. 125 Paesi europei hanno deciso ieri di revocare totalmente l'embargo verso la Libia. La decisione sarà ratificata dai ministri degli Esteri della Ue nella riunione dell'11 ottobre prossimo a Lussemburgo. La decisione presa ieri dal Consiglio, il comitato dei rappresentanti degli Stati membri presso la Ue, cancella tutte le sanzioni contro la Libia imposte dalla Ue nel 1986 e anche quelle successive imposte nel 1992, in seguito all'embargo Onu. La Ue non aveva seguito le Nazioni Unite quando nel '99

125 hanno dato il via libera a una missione tecnica della

Commissione europea per accertare i bisogni legati alla lotta contro l'immigrazione clandestina. Inoltre sarà presentato un "action plan" per implementare le relazioni bilaterali

decise la loro sospensione e nel settembre del 2003 la revoca generale. L'embargo contro la Libia riguarda armi e equipaggiamenti militari (tra cui jeep, elicotteri, aerei e altri mezzi) e anche misure economiche, con il congelamento di fondi ibridi all'estero e il divieto nella fornitura di beni e servizi civili legati all'industria petrolifera.

Il dibattito a livello europeo era stato sollecitato dall'Italia che, nell'ambito della lotta all'immigrazione illegale, aveva chiesto la revoca dell'embargo per componenti e equipaggiamenti militari per poter fornire alla Libia i mezzi necessari al controllo delle frontiere. 125 hanno dato anche il via libera ad una missione tecnica della Commissione europea in Libia per accertare i bisogni legati alla lotta contro l'immigrazione clandestina. La missione era già stata proposta da Bruxelles nel luglio del 2003, ma allora non aveva raccolto il consenso degli Stati membri. Inoltre la decisione prevede di in-



Il colonnello Checkdani all'epoca del Bardo, da sinistra: il colonnello Gherghel, il colonnello Gherghel e il colonnello Gherghel

adeguatamente al fenomeno dell'immigrazione clandestina e della criminalità. L'importante decisione consente ora di sollecitare alla Libia un maggiore sforzo nella lotta all'immigrazione clandestina, con effetti positivi anche sul piano della sicurezza degli Stati e, in generale, della regione mediterranea.

«Una buona notizia che ci permette di migliorare e rendere più efficiente il contrasto all'immigrazione clandestina, e di aprire contemporaneamente una nuova stagione economica con la Libia di cui l'Italia è già primo partner commerciale». Lo afferma Adolfo Urso, ministro delegato al Commercio estero, commentando le decisioni Ue di revocare l'embargo totale verso il Paese africano. Urso, che sarà a Tripoli domenica e lunedì per guidare una missione commerciale composta da 215 imprenditori in occasione di Expo

Colpo grosso delle forze di sicurezza russe a tre settimane dal massacro nella scuola di Beslan

Cecenia, preparava stragi: arrestata

In manette Natalia Khalkaeva, 31 anni, chiamata «l'addestratrice dei kamikaze»

MOSCA. A tre settimane dal massacro nella scuola ossessa di Beslan a opera di criminali ceceni (e di loro fiancheggiatori), in Cecenia le forze di sicurezza russe hanno messo a segno un grosso colpo: hanno infatti arrestato una donna incaricata di addestrare kamikaze e di preparare un attentato suicida, un compito che la cecena sembrava assolvere con immenso entusiasmo... Probabilmente, dicono già gli esperti, un'altra strage è stata sventata grazie all'arresto della criminale Natalia Khalkaeva, 31 anni, fermata sabato scorso nel villaggio di Urs-Martan, è stata trovata in possesso di una cintura esplosiva, di potenza equivalente a un chilogrammo di tritolo e riempita di chiodi e altri oggetti metallici. Lo riferiscono le agenzie russe.

Il generale Ila Shabalkin, responsabile per le operazioni anti-terrorismo nel Caucaso settentrionale, ha affermato che nella casa dove è stata arrestata la donna, originaria della regione di

Kurgan (Russia meridionale), è stato trovato anche un telefono satellitare, registrato per se se arabo. «Khalkaeva lo ha utilizzato per comunicare con interlocutori che si trovavano negli Emirati Arabi Uniti», ha detto il generale.

Proseguono in tutta la Russia i controlli e le indagini che fra lunedì e martedì hanno portato al fermo di undicimila persone, perlopiù caucasiche

e nel corso delle conversazioni sono state discusse questioni relative all'acquisto e alla fornitura di armi, divise militari e tecnologie. La donna, del resto, non si limitava a far da tram-

ite per il finanziamento dei guerriglieri, ma addestrava anche terroriste kamikaze.

Secondo quanto affermato da Shabalkin, il fratello della donna, Khasan, era stato un membro del gruppo guerrigliero di Abi Baraiev e Islam Chahiev, due capi separatisti uccisi secondo le forze russe fra il 2001 e il 2002. Per sondaggi, questi attivi anche nel business dei contrasti di persona, un'attività che non ha conosciuto sosta in Cecenia: è di ieri la notizia del rilascio di Valida Khassanov, vicedirettore della compagnia petrolifera russa Groznetftegaz, che era stato rapito nella repubblica caucasica il 13 settembre scorso.

Fra lunedì e martedì le autorità russe hanno proceduto al fermo di ben undicimila persone nel quadro della lotta al terrorismo lanciata dal presidente Putin e rinvigoritasi proprio in seguito alla tragedia di Beslan. E non sembra finita qui.



Vladimir Putin

Negato il visto d'ingresso al cantante «Pop» che anni fa aderì all'Islam Stati Uniti off-limits per Cat Stevens

WASHINGTON. Un aereo in volo da Londra a Washington ieri è stato fatto atterrare nel Maine a causa della presenza a bordo del cantante Cat Stevens, che oggi si fa chiamare Yusuf Islam. Il suo nome compare infatti sulla lista nera del governo americano e gli è stato negato l'ingresso nel Paese. Il volo 919 dell'United Airlines era diretto verso l'aeroporto internazionale «Dulles» quando è

stato fatto il collegamento in Il nome del passeggero e la lista nera del governo, ha affermato Nico Melendez, portavoce della Transportation Security Administration. Il volo è stato allora diretto verso il Bangor International Airport, nel Maine, dove l'autore di «Morning Has Broken» è stato interrogato dagli agenti della Fbi. Il portavoce del dipartimento di Sicurezza interna, Dennis

Murphy, ha poi spiegato che «per motivi di sicurezza nazionale» è stato vietato l'ingresso negli Stati Uniti a Islam. Il cantante ha poi lasciato gli Usa a bordo di un altro aereo. Figlio di un greco cipriota e di una svedese, Islam è nato 56 anni fa a Londra come Stephen Georgiou. Fra gli «Amici Sessanta e Settanta» divenne un cantante famoso in tutto il mondo con il nome di Cat Stevens



Cat Stevens

Washington. Dopo un incontro col presidente pakistano Pervez Musharraf, il presidente americano George W. Bush ieri è tornato a fare campagna elettorale, in vista del voto negli Usa il 2 novembre. Musharraf è il terzo, e ultimo, dei «vassalli» nella guerra contro il terrorismo che Bush vede a New York, a margine della sessione plenaria dell'Assemblea generale dove ha le ri l'altro ha tenuto un discorso. Bush aveva già visto il presidente afgano Hamid Karzai, anzi egli atteso il mese prossimo, il 9 ottobre, da una competizione elettorale, e il premier iracheno Iyad Allawi, che, inoltre, sarà domani ospite alla Casa Bianca.

Da New York, Bush ha raggiunto la Pennsylvania, dove ha tenuto comizi a King of Prussia e nella contea di Westmoreland. La Pennsylvania è uno stato cui Bush e il suo rivale, il candidato democratico alla Casa Bianca John Kerry, prestano molta attenzione: con Florida e Ohio, è uno dei tre stati-chiave delle elezioni 2004.

Non a caso, Kerry sta facendo campagna elettorale in Florida, dove contesta i progetti repubblicani di privatizzazione della sicurezza sociale, rivolgendosi al pubblico con pensionati dello Stato. Il suo vice John Edwards è giunto a Orlando, per dargli man forte. Dalla Florida, Kerry va in Ohio, Edwards in South Carolina. Il candidato democratico continua, anche, a criticare la guerra in Iraq e la gestione della crisi attuale. Ed Edwards va ripelendo che «l'Iraq è un disastro» a causa di scelte e politiche dell'Amministrazione repubblicana.

Il discorso di ieri l'altro al l'Onu di Bush ha rinfocolato le polemiche dei democratici: per Kerry, Bush «non è stato all'altezza» dei leader del mondo, difendendo la decisione di invadere l'Iraq e chiedendo ora aiuto per la stabilizzazione del Paese, la democratizzazione e la ricostruzione.

E numerosi leader, fra cui il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e il capo del governo spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero, hanno espresso critiche e dissensi sull'atteggiamento e le posizioni dell'Amministrazione statunitense.

Per Kerry, sull'Iraq ai presidenti deve vivere nel mondo della realtà, non in un mondo di fantasie» e deve dare un'immagine veritiera di quanto sta accadendo: «Bush non ha la credibilità per guidare il mondo», dice il rivale del capo della Casa Bianca, mettendo alla berlina un'affermazione del presidente secondo cui la Cia spolvera solo cereane di indovinare» che cosa sarebbe accaduto in Iraq dopo la guerra combattuta nella primavera del 2003.